

1.3-Disegno e linguaggio: quale relazione?

Un filone di ricerca si è occupato di analizzare relazioni e somiglianze tra le abilità grafiche e quelle verbali.

Alcuni autori hanno condotto degli studi per capire se lo sviluppo del linguaggio e del disegno procedono di pari passo (Case, Griffin, McKeoughOkamoto, 1992). Essi individuano un percorso evolutivo costante in entrambi i domini, paragonando le prestazioni in compiti di narrazione e in compiti grafici, attraverso un confronto tra livelli di sviluppo prestabiliti per le narrazioni e i compiti grafici ed attraverso un confronto tra le medie dei punteggi di gruppi di bambini divisi per età e di singoli bambini all'interno di ogni gruppo. Man mano che le storie dei bambini erano più complesse anche i loro disegni lo diventavano. = [Buona sintesi della letteratura](#)

Gli autori commentano questi risultati suggerendo che linguaggio e disegno sono due strutture separate (entità distinte e coerenti) ma, poiché procedono lungo le stesse linee generali, è possibile che entrambe siano soggette allo stesso insieme di vincoli evolutivi: vi sarebbe, dunque, un elemento di sviluppo che è dominio specifico ed è riferito all'evoluzione che avviene all'interno di ogni modulo ed un altro elemento che, al contrario, è più generale ed agisce in maniera simile su ogni modulo, cioè spinge ogni modulo a maturare e diventare sempre più complesso. = [Analisi critica dei risultati](#)

Una posizione più innovativa è invece quella di Cohn (2012), il quale sostiene una vera e propria equivalenza tra il sistema cognitivo del disegno e quello del linguaggio. Entrambi i sistemi, disegno e linguaggio, sono dei mezzi di espressione che utilizzano, rispettivamente, suoni sistematici e riferimenti iconici per esprimere dei concetti. Il linguaggio è formato da un insieme di elementi lessicali (fonemi e morfemi) i quali permettono di costruire parole e poi, attraverso l'utilizzo di specifiche regole, delle frasi. Allo stesso modo il disegno è formato da un lessico grafico che è caratterizzato da un insieme di "elementi grafici lessicali", vale a dire tutte quelle parti grafiche di base che sono necessarie per creare una rappresentazione (ad es. curve, linee, punti, quadrati ecc.). Questi elementi primitivi vengono poi combinati per formare delle immagini (schemi grafici) seguendo, come nel caso del linguaggio, delle regole (sintassi grafica) che guidano le connessioni tra i vari elementi. = [buono il confronto](#)

Quindi, così come l'acquisizione del linguaggio comporta l'apprendimento del lessico e della grammatica per costruire frasi coerenti, allo stesso modo il processo di sviluppo grafico è determinato dall'apprendimento del lessico e della sintassi grafica per produrre immagini. Di conseguenza, affinché ci sia uno sviluppo adeguato, è necessario che il bambino sia esposto a

delle attività quotidiane che ne favoriscano l'apprendimento, proprio come avviene per il linguaggio. = [Considerazioni](#)

I bambini crescono in un ambiente che li incoraggia a parlare e a migliorare le loro capacità linguistiche, infatti acquisiscono il linguaggio osservando e partecipando ad interazioni comunicative che permettono di perfezionarne l'utilizzo. Lo stesso non avviene per il disegno poiché essi, in particolare nelle culture americane ed occidentali, non sono immersi in un ambiente che promuove giornalmente lo sviluppo delle abilità grafiche ma sono esposti a poche attività, collegate al disegno, che possano permettergli di fare pratica e di migliorarne l'apprendimento.

Inoltre Cohn sostiene che, anche per il disegno, vi sia un "periodo critico" che finisce durante la pubertà: se un individuo, in tale periodo critico, non è esposto ad una sufficiente pratica con gli schemi grafici non raggiungerà un adeguato livello di conoscenza e, di conseguenza, le sue capacità grafiche si arresteranno ad un livello primitivo per il resto della vita.

Un altro modo di approcciare la connessione tra disegno e linguaggio è quello di Toomela (2002), il quale propone una legame di tipo relazionale tra linguaggio e disegno sostenendo che le abilità verbali interagiscono con lo sviluppo grafico e lo influenzano. Egli decise di intraprendere uno studio per indagare se le presunte componenti del processo grafico proposte da van Sommers (percezione, immaginazione, memoria e output motorio, cfr. PAR. 1.1) - [collegamento tra le parti della tesi](#)- avessero un impatto sullo sviluppo del disegno ed a queste componenti aggiunse il linguaggio sostenendo che anche i processi verbali potessero avere un ruolo significativo nello sviluppo del disegno. Toomela, pertanto, somministrò delle prove per valutare tutte le componenti considerate (compreso il linguaggio) ed inoltre due prove grafiche per capire quali componenti fossero maggiormente correlate con il disegno. = [esempio di studi che sostengono la teoria dell'autore](#).

I risultati mostrarono che tutte le componenti analizzate influenzano significativamente il punteggio delle prove grafiche. Analizziamo, in particolare, cosa succedeva nel caso del linguaggio. Le prove utilizzate per la valutazione del linguaggio erano il "Picture Naming" (Denominazione di figure: il compito consisteva nel denominare immagini di oggetti comuni) e il "Figure Finding" (Trova la figura: il compito consisteva nel trovare l'oggetto che veniva definito attraverso la sua posizione spaziale relativa agli altri oggetti della figura). Poiché entrambi i compiti influenzano il disegno, egli propone che le abilità verbali possano avere un'influenza sul disegno nella selezione delle informazioni visive e nella pianificazione. Questo perché, poiché il primo compito (denominazione di figure) misura il vocabolario del bambino, la sua influenza sul disegno può essere dovuta al fatto che il nome di un oggetto può aiutare il

bambino a dirigere l'attenzione su quell'oggetto nella selezione dell'informazione appropriata per disegnarlo. Il secondo compito (Trova la figura), invece, misurando il vocabolario dei bambini utilizzato per descrivere le relazioni spaziali tra gli oggetti, può essere importante nell'aiutarlo a pianificare le relazioni tra gli elementi da disegnare.

Queste deduzioni sono più facilmente comprensibili se pensiamo al concetto di *mediazione* di Lurija e Vygotskij i quali prendono in considerazione gli “strumenti culturali” che ci aiutano ad organizzare le funzioni psichiche (Orsolini, 2011). Tra questi strumenti abbiamo, appunto, il linguaggio che non è utilizzato solo per comunicare ma anche come “strumento interno” per contribuire alla regolazione e strutturazione dei processi cognitivi (in questo caso il processo grafico). = [conferma nella letteratura](#)